



Aprile 2015
Comunità

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como



LA LETTERA DEL PARROCO

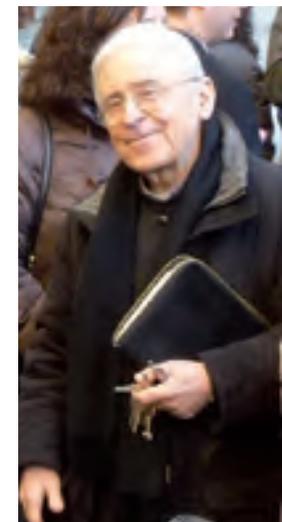
Per una Pasqua che continua



Stiamo ormai arrivando a Pasqua, con il preludio dell'ingresso in Gerusalemme, agitando con gioia i rami d'ulivo nel percorso tra S. Fedele al Duomo, che per noi, quest'anno è la città santa dove si entra con Gesù nella Domenica delle Palme e si attualizza il mistero della nostra redenzione. Pasqua ritorna. La pietra pesante viene rovesciata. Il sepolcro si apre. Il Signore vince la morte e vive per sempre.

Non è più possibile restare rinchiusi nella pigrizia di un realismo triste, nella malinconia delle abitudini che non vogliamo cambiare, nel grigiore della rassegnazione. E' tempo di spalancare le porte al risorto che viene per stare con noi. Lo so che uno scetticismo strisciante ci vorrebbe delusi di tutto. Quanto a me, sono ostinato nel vedere, anche nella nostra comunità, semi di novità che attendono di germogliare e di fiorire al sole del Risorto.

Sfoglio anche solo le pagine che seguono (e invito tutti a farlo con pazienza) e scorgo novità che si annunciano, fiori che sbocciano. Il nuovo Consiglio pastorale nei suoi primi incontri ha voluto prendere sul serio l'invito che Papa Francesco ci rivolge con insistenza a cercare chi è lontano, a mettere al centro le "periferie", ad accendere la luce del Vangelo là dove incombe l'oscurità della solitudine, della disperazione. Il Consiglio si è impegnato a disegnare una "mappa" di queste povertà, nascoste nelle pieghe della nostra parrocchia. Di lì si riparte: è l'invito di Papa Francesco. È in questa vicinanza che nasce e si sviluppa una comunità cristiana autentica.



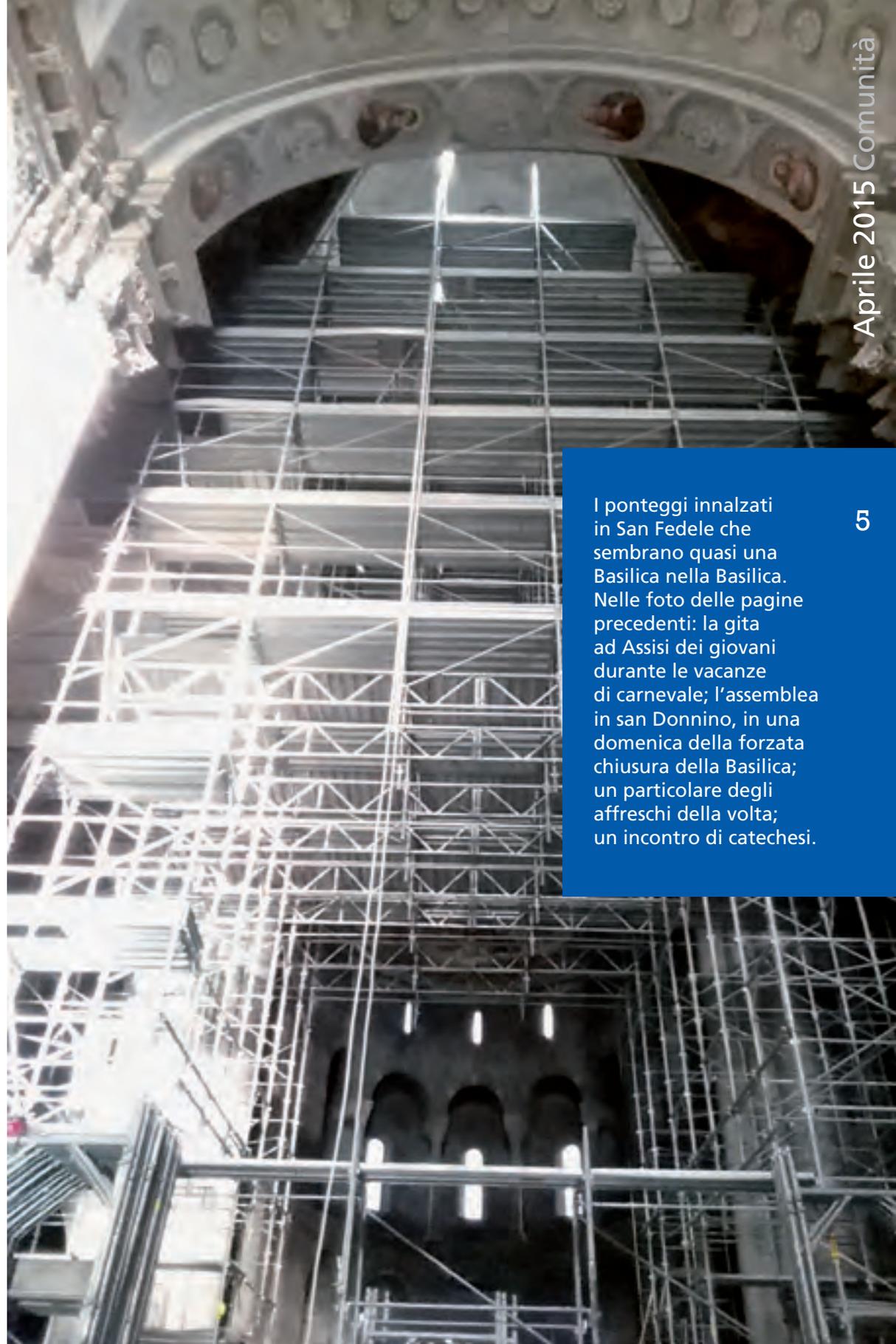
Nelle cronache che seguono veniamo a sapere dell'esperienza vissuta ad Assisi dagli adolescenti (cui si aggiungono quella dei ragazzi (a Monteolimpino) e dei giovani (a Rovenana). Ne sentiremo parlare più avanti. Chi sa leggere tra le righe avverte una novità salutare che ritorna: davanti a sé i gruppi di formazione cristiana non hanno il vuoto, ma punti di riferimento nell'esperienza dei più "grandi": anelli di una catena necessaria per avvicinarsi all'età adulta. Da cristiani. Intanto, quando la nostra comunità si raduna in preghiera, nella nostra basilica, ha sotto gli occhi un cantiere: una novità che ci accompagnerà fino a novembre. C'è da augurarsi che questo spettacolo (che, per altro, ci impone non pochi sacrifici) sia invito e simbolo di una comunità in continuo rinnovamento.

Ma torniamo a contemplare la Pasqua. Fare Pasqua significa entrare in una vita nuova, di grazia, di amicizia con il Signore. Non a caso la Pasqua non è una festa nata con ricorrenza annuale, bensì con cadenza settimanale: ogni settimana c'è un giorno, la Domenica, l'unico con un nome cristiano: è il giorno del Signore, è la Pasqua settimanale. Ogni cristiano è invitato a prendere parte al grande segno del Risorto, l'Eucaristia. Lo dico in modo speciale alle famiglie che sono chiamate con i loro figli a questo appuntamento. Sono ancora troppi nella nostra comunità i ragazzi, gli adolescenti, che per pigrizia, superficialità e sbadataggine, non partecipano alla Messa domenicale. E i loro genitori? Ebbene, senza "vedere", senza ascolto della Parola, la fede muore; la vita perde sapore.

Un augurio, allora. Non lasciamoci defraudare della Pasqua, quella settimanale. Non mancano le avvisaglie di tentativi di furto nel cuore del credente: si vuole infatti trasformare la domenica in un giorno qualsiasi. Dopo sei giorni non c'è il "fine settimana", come dicono molti. C'è invece il Giorno del Signore: giorno dell'uomo, della famiglia, della comunità, della vita, chiamata a rinnovarsi per vivere con senso l'esistenza feriale.

Buona Pasqua, amici!

Don Carlo, vostro parroco.



I ponteggi innalzati in San Fedele che sembrano quasi una Basilica nella Basilica. Nelle foto delle pagine precedenti: la gita ad Assisi dei giovani durante le vacanze di carnevale; l'assemblea in san Donnino, in una domenica della forzata chiusura della Basilica; un particolare degli affreschi della volta; un incontro di catechesi.



APPUNTAMENTI PASQUALI

Domenica 29 marzo 2015

- Ore 9.45 convocazione a san Fedele: Benedizione dell'ulivo e processione verso la Cattedrale, dove verrà celebrata da mons. Vescovo la Santa Messa (Non si celebrano le Messe delle 10.30 a sant'Eusebio e san Donnino)

Giovedì 2 aprile

- Ore 10 in Cattedrale: "Messa Crismale"
- Ore 17 in san Fedele: Meditiamo il Giovedì Santo Incontro di preghiera per i ragazzi
- Ore 20.30 in Cattedrale: "Messa in Coena Domini"

Venerdì 3 aprile

- Ore 8.30 in s.Fedele: Ufficio delle letture
- Ore 15 partendo dalla Basilica del Crocifisso, solenne processione cittadina
- Ore 20.30 in Cattedrale "Liturgia nella Passione del Signore"

Sabato 4 aprile

- Ore 21.00 in Cattedrale
VEGLIA PASQUALE

Giovedì, venerdì e sabato santo, nei tempi non dedicati alle funzioni religiose, al mattino e al pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni nella basilica di san Fedele

Domenica 5 aprile, Pasqua

- Orari S.Messe
San Fedele: 8.30 - 10 - 11.15 - 18
Sant'Eusebio: 10.30 - 17.30
- Nel pomeriggio alle ore 16 amministrazione del Battesimo a san Fedele

Lunedì dell'Angelo 6 aprile

- Orari S.Messe
San Fedele: 10 - 18
Sant'Eusebio: 17.30

C O N S I G L I O P A S T O R A L E

La scelta dei poveri comincia dalla conoscenza

Una bella sfida, o se volete una bella avventura, quella che il nuovo Consiglio pastorale della Parrocchia di S. Fedele in Como sta affrontando. Mi spiego.

La convocazione è giunta a tutti noi dall'esortazione di papa Francesco "Evangelii Gaudium"; questo documento ci sprona ad un'attenta verifica a livello personale: come cristiano cosa sto vivendo? Qual è il mio stile di vita? E richiede un reale cambiamento anche a livello comunitario, affinché nessuno si senta escluso o viva ai margini. La "scelta" per i più poveri è una categoria di fede, ancor prima che sociale. I poveri devono sentirsi a casa loro nelle nostre comunità.

Il senso del nostro incontrarci sta proprio qui, non nascondiamo una certa inquietudine nel domandarci: come cambiare? Il nostro desiderio è che l'esortazione del papa non resti solo un flusso di buone parole per facili entusiasmi, ma come ci ha spronato anche il nostro Vescovo al convegno Caritas, si muovano sinergie a favore dei più deboli, per una carità intelligente non solo generosa, capace di percepire le nuove forme di povertà emergenti.

Il Vescovo ci invita ad essere come un enzima, un lievito capace di cambiare atteggiamento nei confronti dei meno fortunati.

Senza pretese esaustive, ci sembra che

un primo obiettivo sia individuare e conoscere le povertà esistenti sul nostro territorio e non solo, per giungere a scelte concrete ed individuazione delle risorse.

Secondo: come coinvolgere la comunità? Come giungere ad una piena conversione insieme, nel dialogo e nel rispetto del "passo" di ognuno?

I suggerimenti ci arrivano proprio dal documento papale, che fondano l'operare del cristiano.

La gioia, è il contagio che dobbiamo portare, perché la gioia dell'essere cristiani è unica; una intensa vita spirituale, il voler bene alla nostra Chiesa locale.

Ascoltare il grido dei poveri, non ci deve infastidire. Il progressivo impoverimento: disoccupati, separati, nuove dipendenze (gioco d'azzardo) hanno creato nuove persone vulnerabili che chiedono il nostro aiuto.

Cosa vediamo sul volto dei poveri? Spesso ci sono bisogni materiali, ma oggi pur avendo tutto, si ha bisogno di beni spirituali. Cos'è veramente essenziale per la vita delle persone?

La solidarietà, deve diventare uno "stile" col quale costruire la storia. Superare il concetto di generosità per programmare e meglio organizzare la solidarietà. Importante lasciarsi evangelizzare dai poveri, perché ci invitano a vivere nell'essenzialità; siamo invitati a ripensare e verificare le nostre scelte operative.



...è necessario stendere un "progetto" di Caritas Parrocchiale, per collaborare nell'organizzazione diocesana e fare il punto sulle risorse presenti in ciascun vicariato, per elaborare progetti concreti e sostenibili

A tal fine è necessario stendere un "progetto" di Caritas Parrocchiale, per collaborare nell'organizzazione diocesana e fare il punto sulle risorse presenti in ciascun vicariato, per elaborare progetti concreti e sostenibili. Per questo la Caritas parrocchiale è chiamata a sensibilizzare e animare l'intera comunità, è uno strumento educativo ed operativo, teso a coinvolgere famiglie e gruppi per dare una risposta ed un aiuto concreto alle diverse situazioni di povertà.

Ai Vicariati, poi, è richiesto un confronto periodico con le diverse realtà parrocchiali ed un contributo formativo dei volontari.

Per questo, nelle prossime riunioni, metteremo a fuoco una mappa dei bisogni e delle risorse già esistenti sul territorio, per evitare dispersioni e giungere a delle scelte concrete e sostenibili.

Angela Sulpizio

NOI E I NOSTRI VICINI **Cosa è il vicariato?**

Una prima riflessione su questo organismo di collaborazione interparrocchiale

La mia esperienza nel Consiglio Pastorale Vicariale (CPV) è iniziata con la nascita di questo nuovo organismo cittadino l'8 febbraio 2012, giorno della sua prima riunione tenutasi presso l'oratorio della SS. Annunciata al termine della celebrazione per l'indizione della Visita Pastorale al vicariato di Como Centro.

Ma che cos'è il CPV? E da chi è composto?

Attingo dallo Statuto provvisorio in vigore la risposta al primo quesito. Esso è: (...) *segno e strumento della comunione e della corresponsabilità della Chiesa; (...) organo consultivo e propositivo che coordina, in spirito di corresponsabilità, l'azione pastorale e missionaria nell'ambito del Vicariato, favorendo il collegamento e la cooperazione fra i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e delle Comunità pastorali e il Consiglio Pastorale Diocesano.*

È composto dal Vicario Foraneo che lo presiede (per Como centro è il nostro parroco don Carlo), dai parroci delle parrocchie del vicariato, dai sacerdoti e diaconi cui sia affidato un incarico pastorale di rilevanza vicariale, dai rappresentanti delle congregazioni religiose, da un rappresentante dell'Azione Cattolica, da uno/due laici per ogni parrocchia del vicariato, scelti dal parroco all'interno del Consiglio pastorale Parrocchiale.

Nel caso del nostro Vicariato si tratta di un'assemblea particolarmente numerosa, formata da 11 parrocchie e 2 unità pastorali.

Che cosa fa il Consiglio Vicariale?

Per rispondere "bene" a questa domanda occorre toccare alcuni tasti dolenti che accompagnano la vita del vicariato. Innanzi tutto è bene precisare che, purtroppo, non tutte le parrocchie del nostro vicariato partecipano attivamente alle riunioni (una al mese in genere) per cui molto spesso le decisioni che vengono prese riguardanti il territorio, con attenzione specifica al coordinamento delle attività, delle proposte, degli orari delle celebrazioni liturgiche e sacramentali, non sono frutto di un lavoro unanime, ma semplicemente di una parte. Questo è molto limitativo perché mi sono accorto che almeno alcuni aspet-



Il nostro vicariato

Nella nuova suddivisione della Diocesi l'intera città, raccolta nella "convalle", è stata unita in un vicariato che comprende le parrocchie da san Giorgio fino a san Rocco; da sant'Agostino fino a Brunate e fino a san Giuseppe. Don Carlo ne è il Vicario foraneo, cioè il responsabile.

10 ti delle vita cristiana della nostra città non possono essere più gestiti esclusivamente a livello parrocchiale ma debbono essere inquadrati in una logica che superi i confini (geografici e non) delle singole comunità. Pensiamo per un attimo alla pastorale giovanile, alla carità, ai percorsi per fidanzati, all'iniziazione cristiana e via dicendo. Sono aspetti importanti, (sulle nuove generazioni, ad esempio, si gioca il futuro della nostra chiesa) che debbono essere affrontati con energie sempre nuove e con un coinvolgimento globale delle forze disponibili.

Uno strumento per "mettere in comune"

Il Vicariato nasce appunto per questo, per costituire una struttura pastorale intermedia tra parrocchie omogenee che (anche spontaneamente) mettano in comune, ciascuna le proprie peculiarità e strutture pastorali per condurre insieme la "Buona battaglia della Fede".

Nell'annunciare la costituzione dei vicariati, il Giovedì Santo del 2011, il vescovo diceva che (...) *la misura del vicariato dovrebbe permettere una vera "prossimità" "dei rapporti tra presbiteri con incontri frequenti e "familiari" di condivisione...* (Non essendo un presbitero, non so a che punto siano i nostri preti in questo percorso), ma, proseguiva il vescovo (...) *Anche i laici vanno educati a non chiudersi nell'autosufficienza delle singole parrocchie, a trovare nel vicariato un'appartenenza allargata alla condivisione dei problemi..... il vicariato dovrebbe diffondere su tutto il territorio diocesano una mentalità di "Cammino insieme", favorendo così la qualità della vita comunitaria e la sua maggior tensione missionaria verso gli indifferenti, i lontani (ma chi sono questi lontani?) e i fedeli di altre religioni.* Se crediamo questo dovremmo sapere che "essere in mis-

sione" è come essere in frontiera (non quella del deserto dei Tartari dove non accade mai niente... sino al tragico epilogo finale) il che rende ancor più evidente che la singola parrocchia non può da sola far fronte ai suoi compiti e se pensa di farlo è pura illusione.

Le burrasche di oggi e la speranza di domani

Tra tante fatiche, resistenze, critiche il CPV di Como Centro naviga in queste acque burrascose; la meta si intravede lontana, ma le difficoltà sono tante: qualche volta, lo confesso, mi è venuta voglia di gettare la spugna ritenendo di far parte di un consesso inutile, ma poi mi sono sempre ricreduto perché l'esperienza mi insegna che siamo sulla strada buona, magari piena di buche e ostacoli come le strade della nostra Como, ma giusta; e poi ci è stato detto da Lui che non sempre chi semina, miete; spero che chi verrà dopo di noi possa mietere quello che è stato seminato. In conclusione mi sento in dovere di chiedere a cristiani di Como (preti e laici) di "credere" nel Vicariato, nella gestione unitaria di alcuni aspetti della pastorale, nel superamento del concetto di parrocchia-comunità che va certamente salvaguardato, ma che nel complesso mondo odierno non è più in grado, da solo, di affrontare le situazioni che si sviluppano rapide e complesse nel quotidiano vivere. Il cardinale francese Paul Poupard in un'intervista del 2009 dichiarava: *"Il 3 giugno del 1983 La Croix pubblicava un articolo sulla Chiesa di Francia intitolato 'Le choc des chiffres' (Lo choc dei numeri) e vi si legge che la pratica domenicale è caduta del 54% in 25 anni e si attesta sul 7%. Il 4 novembre leggiamo i titoli: Le ultime statistiche sono drammatiche - di Francia: i numeri dell'inquietudine. I battesimi in un decennio sono diminuiti del 10%, i matrimoni del 25%, la convivenza giovanile sale al 46%... Andiamo al 1988: ecco un titolo sul calo del 30% in trent'anni della pratica in Normandia, paese di santa Teresa di Lisieux. Saltiamo al 2001 e qui cito un proverbio bavarese: Felici come Dio in Francia. Perché? Due terzi dei francesi si dichiarano cattolici.* Meditiamo gente, meditiamo.

Luciano Campagnoli

Come procedono i lavori in Basilica

Completato l'imponente ponteggio, è ora iniziata l'opera dei restauratori. Grazie al sostegno economico di tanti amici.



12

Sull'ultimo numero del bollettino Claudio Corbella ci aveva annunciato l'imminente allestimento di un imponente ponteggio finalizzato agli interventi di ristrutturazione, recupero e consolidamento dell'interno della cupola, dei 4 pennacchi ad essa sottostanti recanti gli affreschi degli evangelisti e del primo tratto del presbiterio. Come tutti abbiamo potuto constatare il ponteggio è arrivato! Chiediamo ora a Claudio di fare il punto della situazione, con particolare riguardo all'andamento dei lavori ed alla raccolta fondi pro restauri.

Allora Claudio: il ponteggio c'è, i lavori sono partiti?

L'allestimento del ponteggio si è concluso nei tempi previsti, ma è stato poi necessario apportare delle integrazioni ai fini della sicurezza. I lavori veri e propri hanno pertanto potuto prendere il via solo il 2 marzo e dovrebbero concludersi per metà novembre. Le operazioni di disallestimento del ponteggio dovrebbero poi finire entro la fine di novembre e, come già preventivato, dovremmo tornare ad avere la basilica disponibile nella sua interezza per la solennità dell'Immacolata del 2015.

Come va la raccolta di fondi?

Ringraziamo coloro che si sono già fatti avanti, secondo le proprie pos-



13

sibilità: la cifra sin qui raccolta si aggira sui 13.000,00 euro. C'è chi ha scelto di adottare un metro quadro della cupola, chi ha prestato 500,00 euro e chi ha fatto offerte più generose: spesso si tratta di persone semplici e pensionati. Certo il cammino è ancora lungo, ma confidiamo nella generosità di tutti e nella Provvidenza.

Ci ricordi come possiamo contribuire?

Sono stati individuati tre canali principali per reperire i fondi necessari:

- "adottare" un metro quadro della cupola con un contributo di 50 euro (naturalmente è possibile adottare più metri quadri, adeguando il contributo);
- le offerte raccolte durante la benedizione pasquale delle case, attualmente in corso;
- un prestito ad interessi zero: concretamente ciascuno potrà prestare 500 euro alla parrocchia, la quale si impegnerà a restituirli pian piano. Ribadiamo che la trasparenza sarà massima: le informazioni relative all'avanzamento dei lavori e l'elenco dei

contributi raccolti saranno costantemente aggiornati.

So che ci tieni a fare un'annotazione finale

Certo. Non vorremmo che, concentrati sui lavori di restauro pur importanti di San Fedele, ci si dimenticasse dei poveri ("i poveri li avete sempre"; disse un giorno Gesù), vicini e lontani, e delle spese ordinarie – pressoché ignorate dai più – che la parrocchia deve sostenere (riscaldamento, acqua, luce, manutenzioni ordinarie, stipendi dei sacrestani, attività catechistica, ...). Ma anche qui siamo certi della generosità di tutti.

Grazie Claudio.

a cura di Stefano Proserpio

LA SITUAZIONE IN CAMERUN

I missionari sono “a casa” ma l’impegno continua

La pericolosa
vicinanza di Boko
Haram
ha costretto al rientro
i “fidei donum”
comaschi, ma
proprio la difficile
situazione nel nord
del Paese
chiede una
rinnovata attenzione

A Ad ormai cinque mesi dal rientro dei “fidei donum” comaschi, rimangono allarmanti le notizie dalla nostra terra di missione nell’Estremo Nord del Cameroun. La setta islamica Boko Haram ha intensificato la sua attività non solo nella vicina Nigeria, ma anche negli stati limitrofi di Niger, Ciad e Cameroun, tanto da indurre l’esercito ciadiano ad un recente intervento diretto. Le regioni nigeriane di Borno, Yobe e Adamawa, in cui vige lo stato di emergenza dal maggio 2013, presentano infatti varie aree e cittadine intere ormai sotto il controllo dei terroristi, dove lo stato non è più in grado di far valere la sua autorità e il susseguirsi di attentati sta lacerando la popolazione.

Anche il Cameroun ha visto un moltiplicarsi esponenziale delle scelleratezze di Boko Haram sui suoi territori negli ultimi due anni. Una serie di rapimenti a danno di stranieri ha avuto luogo dal febbraio 2012 fino all’aprile 2014, quando oggetto di sequestro furono i nostri connazionali don Giampaolo Marta, don Gianantonio Allegri e la canadese suor



Gilberte, seguiti poco dopo da 10 cinesi (poi fortunatamente tutti rilasciati). Anche gli attentati nei luoghi pubblici sono diventati più frequenti negli ultimi mesi, soprattutto nella zona a Nord del capoluogo, verso il Ciad, dove anche l’attività scolastica ha dovuto in vari casi fermarsi.

Le nostre missioni sono state soprattutto toccate dalle ondate di profughi nigeriani che si sono riversati nel paese; nella regione dell’Estremo Nord, tra settembre e ottobre si parlava di un esodo di circa 40000 persone, a cui se ne sono aggiunte circa 10000 nella zona di Fotokol in seguito ai recenti scontri tra estremisti ed esercito ciadiano-nigeriano (fonte MI-SNA).

Nonostante il rientro temporaneo dei nostri missionari don Alessandro Alberti, Brunetta Cincera e Alda Vola in attesa di ripartenza, la presenza di Como continua. Le comunità sono state affidate ai loro sacerdoti, e i progetti già avviati e anche qualche novità procedono appoggiati dalla chiesa locale ed istituti missionari rimasti in loco. Nella zona di Mogodé, il liceo

continua la sua attività sostenuto dalla diocesi nella speranza che proprio l’educazione possa combattere al meglio le forme di estremismo cieco; con la stessa filosofia, a Mokolo procedono le scuole per bimbi sordomuti e ciechi e il centro di formazione professionale, direttamente seguite dalle suore della Santa Famiglia di Bordeaux, già implicate nella loro gestione assieme ai fidei donum comaschi. Per far fronte alla crescente necessità di cibo data dall’aumento dei profughi nigeriani, in Avvento ci è stata proposta l’iniziativa del “sacco di miglio” da offrire alla popolazione della diocesi di Maroua Mokolo. Quest’ultimo progetto ha avuto un’ottima risposta nelle parrocchie comasche e sta trovando ora una finalizzazione grazie ai padri del PIME ancora presenti in Cameroun. Nonostante la lontananza fisica, la presenza di Como può ancora fare la differenza, specialmente nella misura in cui promozione umana e istruzione possono costruire un’alternativa valida alla cieca illusione di riscatto proposta dai fanatismi.

Clara Alfieri



SPUNTI DI RIFLESSIONE
**Perle di papa
Francesco**

A scuola contro Boko Haram **Progetto di sostegno scolastico a distanza** **per bambini ciechi e sordomuti di Mokolo.**

In un mondo in cui l'unica prospettiva possibile pare quella di sudare una vita per ricavare, se natura concede, giusto il necessario per la sopravvivenza, ogni alternativa appare allettante. L'ideale di vita eterna proposto da Boko Haram e guadagnato attraverso l'inebriante potere del fucile trova purtroppo facile terreno di coltura.

L'istruzione e la sua capacità di aprire nuove prospettive fornisce un reale metodo di contrasto al dilagare dei fanatismi. Dal 2006 il Centro Missionario con la Diocesi di Como propone un progetto di sostegno scolastico a distanza per bambini sordomuti e ciechi della zona di Mokolo.

A causa della loro disabilità questi ragazzi sono spesso lasciati a se stessi e la loro istruzione completamente trascurata. Oltre che alla costituzione e al mantenimento delle due scuole specializzate, il progetto promuove la sensibilizzazione delle famiglie su tema dell'educazione; nel tempo questo lavoro ha portato progressi, il numero di studenti è aumentato e i genitori si occupano di loro, pagando retta

scolastica e viveri. È però grazie all'aiuto promosso dalla Diocesi di Como che si può sopperire agli altri bisogni, quali le visite mediche, le apparecchiature speciali, il materiale scolastico e per la costruzione di aule.

Puoi sostenere questo progetto:

- donando una borsa di studio annuale di 150 euro
- donando un sostegno scolastico pluriennale (minimo 6 anni) di 150 euro per anno, garantendo così il ciclo completo della scuola primaria.

CONTO CORRENTE POSTALE N°
1018603314

O BONIFICO A:
Diocesi di Como-Ufficio Missioni
IBAN: IT23Y0569610901000009015X65
CAUSALE: Adozione scolastica
Cameroun

Per maggiori informazioni contatta:
Ufficio Missionario diocesano
via Cesare Battisti 8, Como
Tel. 031 331 23 24
adozioniadistanza@
centromissionariocomo.it

30 ottobre **udienza di mercoledì**

Attraverso la sua realtà visibile, i Sacramenti e la testimonianza dei Cristiani, la Chiesa è chiamata a farsi vicina a ogni uomo a cominciare da chi è povero, chi soffre emarginato. Siamo tutti peccatori ma che di noi non si dica "se questo è cristiano, mi faccio ateo".

11 novembre **Messaggio alla CEI**

I sacerdoti santi sono "peccatori perdonati e strumenti di perdono". È ancora tempo di presbiteri di questo spessore, "ponti" per l'incontro tra Dio e il mondo, sentinelle capaci di lasciar intuire una ricchezza altrimenti perduta.

3 dicembre **A fianco degli umili**

Gesù non viene come il generale di un esercito o un governante potente: viene come un germoglio. Umili e piccoli, se vogliamo conoscere Dio.

10 dicembre **Omelia di santa Marta**

La gioia di uscire per cercare i fratelli e le sorelle che sono lontani: questa è la gioia della Chiesa. Lì la Chiesa diventa madre, diventa feconda.

23 dicembre - Discorso alla Curia romana

È bello pensare alla Curia Romana come a un piccolo modello della Chiesa, un "corpo" che cerca di essere più vivo, più sano, più armonico e più unito in sé per Cristo.

27 dicembre - Angelus

La coerenza cristiana è una gioia che dobbiamo chiedere al Signore. Essere coerenti vivere come cristiani e non dire "sono cristiano" e vivere come un pagano.

31 dicembre - Giornata mondiale del malato

"Servire il fratello", "stare con il fratello", "uscire da sé verso il fratello", "essere solidali con il fratello senza giudicarlo": ecco come si manifesta la "sapienza cordis" e come vivere l'esperienza di stare accanto a chi non è sano.

A cura di Marco Nosedà

Giovannina Franchi per sempre con noi

Un pregevole dipinto di Alberto Bogani che rappresenta la Beata è stato benedetto lo scorso 23 febbraio e posto nella cappella del Beato Innocenzo

In occasione della prima memoria liturgica, il 23 febbraio u.s., con la quale la Chiesa di Como ha celebrato la novella beata Giovannina Franchi, la parrocchia di san Fedele in Como nel cui attuale territorio si è svolta quasi interamente la parabola esistenziale della beata, ha voluto ricordare ad imperitura memoria questa santa donna "tutta comasca" consegnando alla storia e all'arte un pregevole dipinto realizzato dal maestro comasco Alberto Bogani, raffigurante la beata Giovannina, dipinto che è stato collocato in basilica nella cappella del beato Innocenzo XI che così diviene l'altare dei "nostri Santi" ovvero di coloro che sono nati nella nostra città, hanno calpestato le nostre strade, frequentato le nostre chiese e, come nel caso della beata Giovannina, maturato la santità nei luoghi che oggi noi conosciamo più da vicino. Il dipinto (un olio su tela di notevoli dimensioni, 230x130 cm) ha richiesto circa tre mesi di lavoro ed è stato benedetto lunedì 23 febbraio u.s. nel

Alberto Bogani illustra la sua opera, al termine della Messa presieduta dal vicario episcopale per la vita consacrata, don Attilio Mazzola, alla presenza di numerosi fedeli e di una folta rappresentanza delle Suore infermiere del Valduce.

corso della solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal vicario episcopale per la vita consacrata don Attilio Mazzola, alla presenza di molti fedeli e delle suore Infermiere dell'Addolorata (Valduce), la Congregazione fondata dalla beata Giovannina Franchi.

È stato lo stesso maestro Bogani, al termine della celebrazione, a descrivere il dipinto e l'ispirazione che lo ha guidato nel realizzarlo.

Partendo da una affermazione di Francesca Consolini, "Un grande cuore al servizio dei malati" il maestro dopo alcuni cenni biografici ha affermato: «Qui mi fermo a meditare sul Volto sereno ma severo di questa ragazza comasca volitiva e saggia, ma piena di fede e d'amore di Dio. ...Qualche ruga rimane sul volto, ma gli occhi sono fisse sui nostri... soffrire e meditare in attesa del Progetto di Dio».

Infatti il dipinto rappresenta la Madre in atto di accogliere, quasi di "coccolare" una giovane madre e il suo bambino nonché un'altra figura in pianto; dietro la figura della Beata, uno stuolo di persone sofferenti e malate che percorrono il selciato delle nostre strade tutte protese alla sequela di Giovannina. "Siamo entrate in questa casa proponendoci per iscopo la Gloria di Dio, la santificazione nostra e l'assistenza corporale e spirituale degli infermi." ebbe a scrivere la Franchi in occasione del suo ingresso nella casa di via Vitani, acquistata con i soldi della sua eredità, e che si intravede sullo sfondo in alto a sinistra nel dipinto.

"Amare e servire con gran cuore i ma-

lati perché questi sono non solo l'immagine del Crocifisso, ma Gesù stesso presente nella casa sotto le Specie Eucaristiche", scriveva ancora la Franchi: ecco quindi l'Eucaristia che al centro del quadro irradia di luce l'intera scena. Perché, sempre, al centro di ogni cammino di santità vi è Lui, il Cristo Crocifisso, morto e Risorto per la nostra salvezza che chiama anche noi che viviamo in quella stessa città dove Giovannina visse, che percorriamo le medesime vie che ella percorse, che frequentiamo le chiese da lei frequentate per raccogliere la sua eredità spirituale fatta di amore per Dio e per il prossimo. A tale proposito sono illuminanti con le parole che la beata scrisse per sé e le consorelle "Prediligere i malati gravi e moribondi, perché più soli e più vicini all'incontro con Dio; considerare la viva presenza di Cristo nell'Eucaristia e nella persona sofferente; mostrarsi coraggiose e umili nel tempo stesso, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti del silenzio e della fatica, ben disposte all'assistenza degli infermi e a qualunque opera di carità, senza eccezione di alcun ufficio anche se faticoso e ributtante". Ce n'è da riflettere, non vi pare?

Un grazie al maestro Bogani che ha donato l'opera alla basilica di san Fedele; lo splendido scrigno di arte racchiuso in questa basilica alla quale le generazioni passate hanno donato opere di grande pregio artistico si arricchisce di una nuova gemma, dono di questa generazione; la prima del XXI secolo.

L.C.

Evangelii gaudium.2

Continuiamo la sintesi dell'esortazione apostolica del Santo Padre Francesco iniziata sullo scorso numero.

Per una "Chiesa in uscita", lontana dal grigiore del pragmatismo quotidiano

Riprendiamo la sintesi, premettendo l'invito già rivolto nella puntata precedente: «Leggiamola personalmente, ne vale la pena; lasciamoci scuotere dal testo, anche poco alla volta, ma direttamente!».

Lo slancio della "Chiesa in uscita" esige che ci costituiamo in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione". Parrocchie e altre realtà ecclesiali, che "sono una ricchezza della Chiesa", devono integrarsi "con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare"; così il papato deve convertirsi ad essere "più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione", mentre le Conferenze episcopali possono portare un molteplice e fecondo contributo, affinché "il senso di collegialità si realizzi concretamente". L'eccessiva centralizzazione, infatti, "complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria".

Riguardo all'annuncio, è necessario concentrarsi sull'essenziale, evitando una pastorale "ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere": ciò che deve risplendere è "la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto". Bisogna evitare di parlare "più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio".

La dottrina monolitica contrasta l'armonizzazione dello Spirito.

"La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte". "Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi". Così l'Eucaristia "non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli"; pertanto, non ci si deve comportare come controllori della grazia, ma come facilitatori: la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa". "Preferisco – dice Francesco – una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti". Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza l'amicizia di Gesù.

E allora, no all'attuale sistema economico, che è "ingiusto alla radice". Oggi "gli esclusi non sono 'sfruttati' ma rifiuti, 'avanzi'". La famiglia, poi, soffre "l'individualismo postmoderno e globalizzato", che ne snatura i vincoli. D'altronde, gli operatori pastorali soffrono spesso "una crisi d'identità e un calo del fervore", oppure "una sorta di complesso di inferiori-

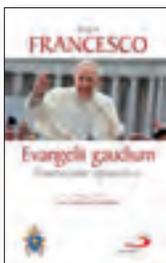


tà, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana". "La più grande minaccia" è "il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità". Si sviluppa "la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo". C'è dunque bisogno di persone di speranza, dal momento che "il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza". Soggettivismo e neopelagianesimo, unitamente a una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare danno luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, per cui, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare". Alle volte "si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa", "un funzionalismo manageriale" del quale il beneficiario non è il Popolo di Dio ma la "Chiesa come organizzazione": "è una tremenda corruzione con ap-

parenza di bene. "Quante guerre", poi, per "invidie e gelosie" tra appartenenti a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale". È necessario, invece, far crescere "la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa", contro la quale agisce come causa di emarginazione "un eccessivo clericalismo". Così per la donna, occorre garantirle la presenza "nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali". Il sacerdozio riservato agli uomini, infatti, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è sì una questione che non si pone in discussione, ma può diventare "motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere": nella Chiesa le funzioni "non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri", e di fatto, proprio una donna, Maria, "è più importante dei vescovi".

Raccogliamo, personalmente ed ecclesialmente queste sfide?

Marco Laffranchi



Il Progetto per l'iniziazione cristiana dei ragazzi “Iniziati per sempre!”

22

Nel mese di Aprile il gruppo dei ragazzi del III° discepolato riceverà i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana completando il ciclo iniziato, a suo tempo, con il Battesimo.

Il sabato pomeriggio riceveranno la Confermazione, in Duomo, e la domenica successiva, in parrocchia, la I.a Comunione: una novità per la nostra Comunità!

È il primo gruppo di ragazzi che completa il “tirocinio” di iniziazione cristiana, nella forma rinnovata, attraverso l'apprendimento della preghiera, della liturgia e della carità.

Parole difficili? No, se sappiamo tradurle con la vita quotidiana, se ci rendiamo conto che sono proprio i tre sacramenti a dare, e realizzare in concreto l'iniziazione.

Sono i Sacramenti, in quest'ordine, Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, a trasformare i ragazzi, a renderli partecipi della vita ecclesiale e a unirli al mistero pasquale di Cristo. Certo, non è stato facile, e c'è ancora lavoro da fare per “sistemare alcuni meccanismi”, per far comprendere o – per lo meno – far iniziare a capire la bellezza dell'essere cristiani (e, aggiungo, a diventarne consapevoli).

Ancora troppi ragazzi, e le loro famiglie, fanno fatica nel percorso proposto, troppo legati ad un tipo di “catechismo scolastico”. La “lezione di catechismo” è ancora lì, pronta ad annoiare i ragazzi e a mettere in difficoltà chi cerca di trasmettere la “Buona Notizia” con gioia ed entusiasmo!

Comunque, cercando di andare “oltre” le difficoltà, posso dire di aver visto un nuovo modo di condividere qualche tratto di vita con tanti ragazzi e le loro famiglie.

Si sono create nuove relazioni, si è cercato in tutti i modi di far trovare l'atmosfera “di casa” anche nei luoghi dell'oratorio, della casa parrocchiale, della chiesa.

Ecco perché il sacramento dell'Eucaristia viene celebrato in parrocchia, in casa: l'Eucaristia “fa la Chiesa”, la costruisce, domenica dopo domenica!

E se anche durante il tempo del discepolato qualche incontro è saltato, l'importante è il desiderio di incontrare Gesù, che ci viene incontro, sempre, e ci fa comprendere il significato vero di “festa”.

Inoltre, nel corso dell'ultimo anno,



Un momento delle
“Domeniche insieme”
in oratorio.
È l'ora della merenda!

Si sono
create nuove
relazioni, si è
cercato in tutti
i modi di far
trovare
l'atmosfera
“di casa”
anche nei
luoghi
dell'oratorio,
della casa
parrocchiale,
della chiesa.

abbiamo avuto la gioia di accompagnare anche due catecumeni: due ragazzi che riceveranno anche il Battesimo prima della Confermazione e della prima Comunione.

Veramente la Chiesa è viva e si fa presente attraverso i segni di Gesù, morto e risorto.

Come dice la parola “iniziazione cristiana”, i ragazzi iniziano un cammino per essere veri cristiani: un cammino, però, che deve proseguire nella vita di ogni giorno per non smentire subito le promesse fatte nel Battesimo!

Stefania Provato



Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
**da dicembre
2014
ad oggi**

24

Un invito che condividiamo

Un enorme paio di occhiali che invitava a "vedere positivo" ha occupato per qualche giorno piazza Grimoldi. Facciamo nostro l'invito all'ottimismo riguardo al destino non solo della piazza (fontane sì, fontane no), ma anche dell'intera città murata, del cui futuro anche la nostra comunità è responsabile.

Un breve trasloco

Trascorso l'avvento e il periodo natalizio che quest'anno è parso "volare via" (a proposito, i Busti reliquari, i cosiddetti "papi" che quest'anno nel periodo natalizio "svettavano" sull'altare maggiore della Cattedrale, provengono dalla chiesa di san Donnino; li abbiamo prestati al Duomo per l'occasione), l'attenzione della comunità era protesa verso l'inizio dei lavori di sistemazione della cupola e della volta del presbiterio della basilica; lavori che hanno comportato la chiusura al culto di san Fedele per quasi un mese nei giorni feriali e per due domeniche: il 25 gennaio e l'1 febbraio 2015. In questo periodo le

funzioni parrocchiali si sono svolte nella chiesa di san Donnino. È stata un'esperienza bella, che ha riportato in auge l'antica parrocchia prepositurale di san Donnino che nei tempi passati aveva giurisdizione non solo entro le mura cittadine, ma estendeva i suoi confini sino a comprendere le attuali parrocchie di san Bartolomeo e di Lora. Al tempo del vescovo Feliciano Ninguarda (fine del XVI secolo) contava 2432 abitanti di cui 1820 fuori le mura. L'elenco dei parroci-prevosti parte dall'anno 1200 circa. Dette i natali a importanti personaggi della vita cittadina e... oltre. Sopra tutti il grande Alessandro Volta che vi fu battezzato, e che non disdegnava di insegnar il catechismo ai



In preparazione al Natale

Un gruppo di parrocchiani ha vissuto un pomeriggio di preghiera e riflessione domenica 14 dicembre nella casa Franchi di via Vitani. All'incontro erano invitati in modo particolare i nuovi eletti nel Consiglio pastorale parrocchiale.

Aprile 2015 Comunità

25

fanciulli; il vescovo Carlo Rovelli che consacrò la chiesa il 17 settembre 1804; il sindacalista cattolico Achille Grandi (1883-1946) e via dicendo.

Tanti nomi, una "parte" della nostra storia

Cogliamo l'occasione per ricordare i parroci che hanno retto questa parrocchia nel corso dei secoli (almeno quelli di cui si ricorda il nome) e con loro i tanti fedeli che hanno vissuto la fede cristiana all'ombra di questa antichissima chiesa che in quei giorni è ritornata a vivere.

Eccone l'elenco: Pietro Greco (1395 circa-1417, Frati Celestini (1417-1496), Vittore Stropeno (1496-1535), Battista Stropeno (1535-1553), Paolo Buffi (1553-1584), Cesare Annone (1584-1622), Cesare Clerici (1622-1630) mons. Francesco Tegli (1630-1639), Pietro Antonio Valle (1636-1639), mons. Giacomo Minontio (1639-1644), Paolo Monsolaro (1644-1649), Giovanni Battista Perti (1649-1679), Carlo Antonio Perti (1679-1695), Alessandro Laviz-

zari (1695-1711), Giuseppe Clerici (1711-1730), Francesco Maria Lavizzari (1730-1738), Gioseffantonio Moiana (1739-1795), Giuseppe Jenat (1795-1823), Giuseppe Pizzi (1823-1835), Antonio Mezzera (1835-1873), Gerolamo Trombetta (1835-1893), mons. Pietro Catelli (1893-1934), mons. Andrea Negrini (1934-1973), mons. Alessandro Cornaggia (1973-1991), mons. Valerio Modenesi, amministratore parrocchiale. Nel 2003, con la nomina dell'attuale prevosto mons. Carlo Calori l'antica parrocchia viene soppressa e aggregata a san Fedele.

Una chiesa più "piccina"

Con una chiesa "ridotta" nelle dimensioni (vedere per credere), un altare provvisorio (ma apprezzato da molti perché "più vicino alla gente") un organo elettronico che sostituisce il "Mascioni" e soprattutto il grande (e restaurato) Crocifisso processionale che domina la scena dall'alto della sua maestosità, abbiamo riaperto i battenti domenica 15 febbraio ed ora per qualche mese



11 gennaio: tutti in piazza

La marcia della pace del 2015 è sfilata tra le nostre case. Erano veramente tanti quest'anno i partecipanti, giovani e meno giovani, che hanno terminato il loro cammino in piazza del Duomo. Gli interventi dei relatori, durante il percorso e in piazza hanno voluto ricordare il valore della pace e rinnovare l'invito a tutti gli uomini di buona volontà perché la sappiano costruire, giorno dopo giorno.

(si spera prima di Natale) la nostra basilica sarà "così", ci piaccia o no.

Beati e santi

Ma i ponteggi non hanno fermato l'attività in san Fedele. Ricordiamo la benedizione del quadro realizzato dal maestro Alberto Bogani raffigurante la beata Giovannina Franchi (*vedi l'articolo a pagina 18*) che ha "sfrattato" dalla cappella del beato Innocenzo XI il quadro dedicato al precedente titolare, Sant'Andrea Avellino, patrono minore della Città di Como. Ne parleremo prossimamente; per ora ricordiamo che è stato collocato nelle vicinanze del "Purgatorio" tra le statue dei grandi santi Francesco d'Assisi e Antonio di Padova.

Undici catecumeni

Il primo sabato di Quaresima, 21 febbraio, abbiamo celebrato con la presidenza del nostro vescovo Diego, il "Rito di elezione dei Catecumeni", 11 adulti di varie nazionalità che nel-



Suor Gilia e don Gustavo

8 febbraio: è il giorno dedicato alla vita consacrata. Durante la messa delle 10 in Basilica suor Gilia, suora vincenziana, ci aiuta a riflettere sul valore di questa scelta, raccontando di sé, dell'Istituto cui appartiene e del fondatore, san Vincenzo de Paoli, che "mise in pista" una carità organizzata per provvedere ai poveri, che erano tanti anche nella Francia del secolo diciassettesimo.

Celebra la messa don Gustavo Riviero d'Angelo, sacerdote argentino proveniente dalla diocesi di Livorno che nei giorni successivi ha preso possesso delle parrocchie di Brunate e Caviglio.

la Notte di Pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. La Quaresima ci ha regalato i consueti "appuntamenti" con i quali i nostri ragazzi si preparano a ricevere i Sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia, della Confermazione e per gli adulti la serie di incontri di Catechesi, tenuti da don Ezio Prato, avendo come guida l'ultima fatica letteraria di don Bruno Maggioni e dello stesso don Prato dal titolo: *"Il Dio capovolto - la novità cristiana: percorso di teologia fondamentale"*.

Vogliamo, a conclusione della nostra cronaca, ricordare due amici che ci hanno lasciato lo scorso gennaio. Lino Mainetti, attento e scrupoloso sagrestano del Duomo negli ultimi anni del secolo scorso, di cui non dimenticheremo lo spirito gioviale; la professoressa Piera Casnati, ottima insegnante e assidua parrocchiana: tra i suoi tanti meriti anche quello di aver corretto diligentemente per anni le bozze di questo giornale.

Il Cronista Parrocchiale



I ragazzi sulle orme del "Poverello" di Assisi

Foto ricordo per i ragazzi e i giovani dell'oratorio. L'obiettivo li ha ripresi davanti alla basilica di San Francesco ad Assisi, durante i giorni di carnevale. Una belle esperienza arricchita dalla visita ai luoghi dove ha vissuto il Santo: l'eremo delle carceri, san Damiano, la chiesa di Santa Chiara, la Verna. Tra una visita e l'altra c'è stato il tempo anche per una caccia al tesoro per le vie della città!

28

Rinati in Cristo

Alexander Liam Fernandez
Prince Laurence Saddul
Leonardo Golubchak
Francesco Ferrara
Nathan Mantuano
Rheana Alvares

Sposi cristiani

Romualdo Collassero
con Francesca Manzolini

In attesa della Risurrezione

Marcello Gallana, di anni 66
Gregorio Nardone, di anni 71
Lino Mainetti, di anni 79
Giuseppe Cantaluppi, di anni 76
Piera Casnati, di anni 88
Luigi Riva, di anni 90
Renato Cassella, di anni 89
Enrica Colombo, di anni 91
Pierluigi Gorla, di anni 75
Luigi Mariani, di anni 93
Bruna Pessina, di anni 89
Pia Franzin, di anni 78
Stefania Tettamanti, di anni 99



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
af.azzamoni@alice.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



I VIAGGI DI OSCAR

Via Pretorio, 9 - 22100 Como

Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15.82



CENETIEMPO ENRICO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18

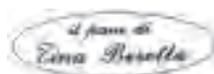


**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

ANTONIO LUNARDI



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



NADARLURI
SPORTSWEAR
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

f.lli Bianchi di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA

dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità

Via Fioralto 45 - tel. 051/261294



"Comunità" ama la natura

Il bollettino che avete tra le mani
è stampato su carta di pura
cellulosa ecologica ECF
(Elemental Chlorine Free)
con elevato contenuto
di riciclo, proveniente
da foreste gestite in maniera
corretta e responsabile
secondo rigorosi
standard ambientali,
sociali ed economici (FSC).



Il Bollettino ringrazia

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione